

dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio. Tra le amministrazioni comunali siciliane a rischio, quasi nove su dieci non svolgono ancora un lavoro complessivamente positivo di mitigazione del dissesto idrogeologico". Il 50% dei comuni siciliani ha predisposto un piano d'emergenza con il quale fronteggiare situazioni di crisi come frane e alluvioni, ma solo il 36% delle municipalità hanno aggiornato tale piano negli ultimi due anni, fatto estremamente grave giacché disporre di piani vecchi può costituire un pesante limite in caso di necessità. Ma parlando di fragilità del nostro territorio non possiamo limitarci a parlare di frane e alluvioni.

La Sicilia e il suo mare sono territori di transito per i collegamenti navali fra nord e sud del mondo. La nostra è la regione italiana più interessata in Italia dal traffico di greggio e idrocarburi. E l'eventualità di una marea nera che sconvolgerebbe le nostre acque non è poi così peregrina, considerate quante ce ne sono state nel mondo in tempi recenti. Ci pensate? Il nostro mare stravolto da tonnellate di petrolio con buona pace per flora e fauna marina; flora e fauna peraltro particolarmente ricche e invidiateci da tutti i paesi del mondo. Ritengo che sarebbe opportuno una volta per tutte pensare a cosa stiamo lasciando in eredità ai nostri figli e farci tutti un serio esame di coscienza. Anche se realisticamente andare indietro non è così



pensabile. Il mondo, il futuro del mondo hanno preso una piega precisa, si va verso il futuro, e il futuro non accetta condizionamenti ambientali. Purtroppo! E, restando in argomento, senza tenere in considerazione la malaugurata ipotesi di versamento di petrolio in mare da parte delle navi, la Sicilia deve fare già bene i suoi conti con il problema inquinamento. Pensate che sono ben diciotto le zone "fortemente inquinate", dove la concentrazione di batteri enterococchi e di escherichia coli è maggiore dei limiti previsti dalle norme sulla balneabilità. A questi si aggiungono due punti "inquinati", con una concentrazione pericolosa di enterococchi.

I più sporchi sono fiumi, torrenti e fiumare: l'Himera a Termini Imerese, la foce del Simeto nella piana di Catania, in piena riserva naturale, la foce dell'Alcantara a Taormina, il torrente Patrì a Terme Vigliatore, la foce dell'Akragas ad Agrigento, quella del Modione a Triscina e del Mazaro a Mazara del Vallo, i fiumi Modica e Irminio a Scicli, il torrente Ippari nei pressi di Scoglitti, il torrente di via Mugnos a Licata. Insomma i temi d'ambiente sui quali riflettere sono davvero tanti. Tocca pensarci alle popolazioni, ma soprattutto a chi le amministra. La sicurezza è un diritto prioritario della gente e un dovere primario delle amministrazioni. E non potrà mai esserci vera sicurezza senza programmi e iniziative di prevenzione.

